

STATUTO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI VENEZIA

PREAMBOLO

Il Museo Archeologico Nazionale di Venezia venne istituito dopo l'Unità d'Italia come erede dello Statuario Pubblico della Serenissima, raccolta museale cinquecentesca, tra le più antiche in Europa, che occupava l'Antisala di accesso alla Biblioteca di San Marco. Il riordino dello Statuario nella nuova sede espositiva, l'ex Palazzo Reale destinato dopo l'Unità d'Italia a sede pubblica, avvenne nel primo dopoguerra. Il progetto scientifico fu opera di Carlo Anti, docente di Archeologia dell'Università di Padova. Egli definì il percorso museale e le modalità di allestimento, riconoscibili tuttora nel Museo di oggi.

Il nucleo originario, ma anche il più consistente e prestigioso è costituito dalle celebri sculture greche e romane dello Statuario, nate dal lascito alla Serenissima nel 1587 da parte del Patriarca di Aquileia Giovanni Grimani, che comprendeva anche le opere esposte dal 1523 in Palazzo Ducale, come donazione dello zio, il cardinale Domenico Grimani. Il progetto di allestimento venne affidato da Giovanni all'architetto Vincenzo Scamozzi, incaricato di impaginare statue, busti, teste, rilievi sulle pareti dell'Antisala marciana, come se fosse un unico fondale scenico. Nei secoli successivi il Museo si arricchì di altri importanti nuclei costituiti da sculture, ma anche da raccolte numismatiche, da ceramiche greco-italiche, da cammei e intagli e da preziosi avori. Questo patrimonio ricchissimo e variegato era frutto della passione per le antichità coltivata dal patriziato veneziano, tra i cui membri erano eletti Dogi della Repubblica, come i Contarini, i Mocenigo, i Morosini. Essi contribuirono con le donazioni allo Statuario a mantenere questo straordinario patrimonio nella città di Venezia e a sottolineare il ruolo della Serenissima nell'approvvigionamento e commercio di opere da Roma, come dalla Grecia e dall'Oriente mediterraneo, luoghi con i quali Venezia intratteneva relazioni politiche e commerciali, oltre che azioni militari.

Alle raccolte private si aggiunsero nello Statuario consistenti collezioni numismatiche e importanti opere antiche e rinascimentali dall'Abbazia di S. Giovanni di Verdara a Padova, soppressa dal Senato della Repubblica nel 1783.

Nel 1795, due anni prima della caduta della Repubblica, Girolamo Zulian, Bailo a Costantinopoli e ambasciatore presso la corte pontificia, destinò allo Statuario la sua raccolta archeologica e opere custodite a Roma, a Palazzo Venezia, sede dell'ambasciata: sculture, vasi antichi e gemme romane, tra cui il prezioso cammeo con testa di Giove Egioco.

Altri incrementi avvennero nell'Ottocento e nel Novecento. Quando confluirono nel Museo opere recuperate negli insediamenti romani del territorio veneto, tra cui Altino, Jesolo e Portogruaro, segno del nascente interesse per i reperti archeologici come fonte materiale della storia e del popolamento antico sviluppatosi nella gronda lagunare e in terraferma.

Un significativo apporto, che comportò l'aggiunta di nuove sale, si deve al deposito, formalizzato nel 1939, da parte del Museo Civico Correr di contesti collezionistici e da scavo archeologico, fra cui antichità egizie e assiro-babilonesi, sculture greche e romane, ceramiche di varia epoca e provenienza, oltre ad una importante raccolta lapidaria collocata nei cortili delle Procuratie Nove.

Dopo la seconda guerra mondiale le raccolte veneziane furono arricchite dagli ingressi di una parte delle collezioni del Museo di San Donato di Zara (ceramiche, vetri, gemme e gioielli) e, sempre in seguito agli accordi post bellici, fu definitivamente assegnata al Museo la Capsella di Samagher, reliquiario del V sec. d.C., di valore eccezionale per la storia per la storia della Chiesa e dell'arte paleocristiana. Infine, negli anni '80 del secolo scorso Giancarlo Ligabue donò un cospicuo gruppo di armi e utensili protostorici in bronzo.

Le opere del Museo Archeologico raccontano la storia politica, culturale e sociale di Venezia, attraverso la memoria dell'antico di cui l'area marciana è simbolo e testimone e di cui il collezionismo di antichità coltivato dalle figure eminenti della classe dirigente veneziana sono l'espressione tangibile.

I reperti romani e medievali provenienti dagli insediamenti in terraferma sanciscono il legame stretto del Museo Archeologico di Venezia con altre istituzioni museali, statali e civiche, che ricostruiscono la vicenda plurimillenaria del popolamento, dello sviluppo della cultura e dell'arte nell'area veneta e della sua interazione con il resto d'Europa e del mondo mediterraneo.

CAPO I

DENOMINAZIONE, SEDE, MISSIONE, FUNZIONI E ORGANIZZAZIONE

Art. 1

Denominazione e sede

Il Museo Archeologico Nazionale di Venezia, dotato di autonomia tecnico-scientifica, è ufficio di livello non Dirigenziale della Direzione regionale Musei del Veneto. La sede del Museo è al primo piano dell'edificio delle Procuratie Nove, in Piazza San Marco 17/52.

Si affaccia su Piazza San Marco e sulla Piazzetta, accanto ai luoghi simbolo della città, la Basilica dogale, il palazzo dei Dogi, la Biblioteca marciana. Occupa 18 sale dell'ex Palazzo Reale, destinato a sede museale dopo l'Unità d'Italia.

L'edificio che ospita il Museo risale alla seconda metà del '500. In origine erano le Procuratie Nove, dimora dei Procuratori di San Marco, una delle cariche più prestigiose della Serenissima. Commissionato dal Senato della Repubblica nel 1586 all'architetto Vincenzo Scamozzi, costituivano una quinta architettonica a chiusura del lato della Piazza di fronte al campanile.

Art. 2

Missione

Il Museo Archeologico Nazionale di Venezia è un'istituzione permanente senza fini di lucro, al servizio della comunità, aperta al pubblico, che ha in custodia, conserva, valorizza e promuove lo studio e la conoscenza delle proprie collezioni e del patrimonio culturale della città al fine di promuovere la conoscenza del rapporto tra il collezionismo di antichità e la storia di Venezia attraverso i personaggi che furono protagonisti a vario titolo della sua origine, formazione e sviluppo.

E' parte del circuito dei Musei dell'area marciana, con i quali condivide l'accesso in Piazza San Marco, dall'ala napoleonica, in un percorso che unifica Archeologico, Museo Correr, sala monumentale sansoviniana della Biblioteca Nazionale Marciana. Il biglietto comprende anche l'accesso al percorso di Palazzo Ducale. Si tratta pertanto di una offerta culturale utile alle scolaresche, ai veneziani, alle guide turistiche, favoriti dalla gratuità d'ingresso e stimolati ad una fidelizzazione per partecipare alle iniziative dei Musei del circuito. Risulta di grande impatto per i turisti e visitatori occasionali, aggiungendo valore alla intensa frequentazione internazionale di Piazza San Marco e alla visita dei luoghi marciani, tra cui la Basilica e il Tesoro di San Marco, la Biblioteca Nazionale con la sala monumentale sansoviniana.

Art. 3

Funzioni

Il Museo Archeologico Nazionale di Venezia, in attuazione della sua missione e delle sue funzioni istituzionali e nello svolgimento dei propri compiti, assicura la conservazione, l'ordinamento, l'esposizione, lo studio, la conoscenza e la fruizione pubblica delle sue collezioni, favorendo la partecipazione attiva degli utenti e garantendo effettive esperienze di conoscenze e di pubblico godimento. In particolare:

- promuove la valorizzazione del museo e delle sue collezioni attraverso progetti integrati condivisi con partner italiani ed internazionali;
- organizza mostre temporanee, incontri, seminari, convegni, corsi di aggiornamento dedicati alle guide turistiche; partecipa ad iniziative promosse da altri soggetti pubblici e privati con il prestito delle opere; svolge attività educative e didattiche attraverso la propria offerta formativa;
- sviluppa, a partire dalle collezioni, lo studio, la ricerca, la documentazione e l'informazione; assicura la fruizione dei beni posseduti in orari e giorni coerenti con la domanda del Pubblico, prevedendo inoltre la rotazione delle opere in deposito e la loro visione o consultazione;
- preserva l'integrità di tutti i beni in consegna e comunque posti sotto la sua responsabilità assicurandone la conservazione, la manutenzione e il restauro; cura la sicurezza sul lavoro e antincendio;
- incrementa il suo patrimonio attraverso la raccolta di contributi economici privati, ove possibile istituendo un biglietto di ingresso. Cura con tempestività le gare per eventuali servizi accessori evitando proroghe. Raccoglie donazioni di denaro o di beni coerenti alle raccolte e alla propria missione, sponsorizzazioni o altre forme di mecenatismo ricorrendo, conseguenzialmente, alla richiesta di contributi pubblici in via sussidiaria;
- garantisce l'inalienabilità delle collezioni, salvo casi eccezionali che motivino l'alienazione e/o la cessione dei beni, nel pieno rispetto delle norme di tutela vigenti;
- cura in via permanente l'inventariazione e la catalogazione dei beni, nonché la loro documentazione fotografica, secondo i criteri individuati dal Ministero per i beni e le attività culturali e adottati dalla Regione;
- attribuisce ad ogni bene delle proprie collezioni un preciso valore economico sulla base delle

stime di mercato, che dovrà essere riportato nei documenti contabili da trasmettere successivamente alla Direzione generale Musei per il tramite della Direzione del Polo museale regionale;

- cura la produzione di pubblicazioni scientifiche e divulgative;
- apre al pubblico la biblioteca specializzata, l'archivio, la fototeca, la mediateca;
- si confronta, collega e collabora con istituzioni e enti analoghi e livello locale, nazionale e internazionale;
- aderisce, nelle modalità previste dalla normativa, a formule di gestione associata con altri musei, in aggregazione territoriale o tematica e aderisce al SNM.

Nell'ambito delle proprie competenze, il museo:

- istituisce e favorisce rapporti di collaborazione con soggetti ed Enti pubblici e privati, finalizzati alla ideazione e realizzazione di progetti di studio, ricerca e valorizzazione dei beni culturali presenti sul territorio, con particolare riguardo ai rapporti con lo Stato, con la Provincia, con i Comuni e con l'Università di riferimento, con istituzioni che hanno finalità di promozione culturale a livello internazionale;
- promuove una proficua collaborazione con altri musei attraverso lo scambio di opere, di competenze, di progettualità;
- instaura una continuativa collaborazione con le scuole di ogni ordine e grado presenti nel territorio, per lo sviluppo di progetti congiunti finalizzati alla diffusione della cultura locale;
- stipula accordi con le associazioni di volontariato che svolgono attività di salvaguardia e diffusione dei beni culturali, ai fini dell'ampliamento della promozione e fruizione del patrimonio culturale.

Il museo è dotato di autonomia tecnico - scientifica e di progettazione culturale, nel rispetto delle norme che ne regolano l'attività; uniforma la sua attività a criteri di efficacia, efficienza ed economicità, con una particolare attenzione per la qualità dei servizi al pubblico; a tal fine, assicura il pieno rispetto degli standard di qualità approvati dalla normativa dettagliati all'interno della Carta dei servizi.

Art. 4

Organizzazione e compiti del direttore

Il Museo Archeologico Nazionale di Venezia è una articolazione della Direzione regionale Musei del Veneto cui afferisce.

La Direzione regionale Musei vigila e controlla l'attività del museo, approva il piano annuale di attività, conferisce le dotazioni finanziarie necessarie, valuta le esigenze e le richieste di miglioramento della qualità e verifica il raggiungimento degli obiettivi.

Il museo costituisce un'articolazione del sistema museale regionale e pertanto programma le sue attività compatibilmente con gli obiettivi generali del sistema al fine di realizzare una migliore valorizzazione, promozione e gestione delle risorse.

Il museo è diretto da un direttore non avente la qualifica di ufficio dirigenziale il cui incarico è conferito dal Direttore della Direzione regionale mediante apposita selezione sulla base di un *curriculum* professionale attestante le competenze scientifiche e manageriali nell'ambito specifico del museo. Il direttore elabora i programmi annuali e pluriennali di attività e li propone al Direttore regionale Musei Veneto per l'attuazione; coordina il personale; con il Direttore regionale è responsabile dei beni indicati nell'inventario e di quelli a qualsiasi titolo affidati formalmente al museo.

Il direttore propone al Direttore regionale musei Veneto le condizioni per l'affidamento delle attività museali a soggetti esterni che operano in forma di impresa, nonché le modalità di svolgimento delle attività di volontariato. Propone accordi con le Università o con le istituzioni scolastiche per tirocini e per il rilascio di crediti formativi.

Il direttore partecipa alle riunioni dei direttori dei musei che appartengono ai sistemi museali; attua, per le parti di sua competenza, i piani definiti nelle riunioni di coordinamento e contribuisce in tale sede alla definizione di interventi integrati volti a migliorare la qualità dell'offerta culturale.

Il direttore, d'intesa con Direttore regionale musei, si relaziona con il territorio per coordinare le attività di promozione e sviluppo e per proporre e accogliere iniziative che possono favorirne la crescita sociale, culturale ed economica.

Il direttore del museo concorda col Direttore regionale musei gli obiettivi specifici dell'attività del museo nell'ambito della sua missione e individua le misure necessarie al raggiungimento degli stessi; cura gli adempimenti di propria competenza per assicurare la massima tempestività dei pagamenti disposti

dal Polo museale.

Il direttore può essere delegato dal Direttore regionale musei alla firma dei contratti e delle concessioni. In tali ipotesi dovrà osservare i criteri indicati dal Direttore regionale musei per il perfezionamento di tali atti negoziali. Salva espressa previsione contraria, rimane riservata al Direttore regionale musei la sottoscrizione degli atti di concessione a titolo gratuito.

Il museo utilizza spazi espositivi coperti, laboratori, depositi, aule didattiche, spazi di servizio ad uso ufficio e sono organizzate nelle seguenti aree funzionali: a) direzione; b) cura e gestione delle collezioni, studio, didattica e ricerca, c) biblioteca, *marketing*, *fundraising*, servizi per i rapporti con il pubblico, pubbliche relazioni; d) amministrazione, finanze e gestione delle risorse umane; e) strutture allestimenti e sicurezza. Le suddette aree funzionali sono articolate secondo la seguente struttura: Servizio per lo studio e la presentazione delle collezioni; Servizio per la conservazione; Servizio per la didattica; Servizio di registrazione, inventario e catalogo; Biblioteca, Servizio di *fundraising*, promozione e *marketing*; Servizio amministrativo contabile e gestione del personale; Servizio di accoglienza e vigilanza; Servizio tecnico, logistico e di manutenzione generale. La maggior parte di queste funzioni fanno capo agli Uffici preposti della Direzione regionale, con i quali il Direttore del museo si interfaccia.

Art. 5

Personale

Nel rispetto della normativa vigente e per il conseguimento dei propri fini, il museo può condividere il personale con altri istituti, avvalersi di personale non di ruolo e rendere operative convenzioni con Università e altri enti di ricerca, nonché con organizzazioni di volontariato ed enti di servizio civile.

Per i servizi affidati in concessione, il museo si impegna per assicurare la tempestività delle gare per la selezione del contraente e verifica che gli stessi servizi siano svolti da personale qualificato, nel rispetto degli standard individuati dal Ministero e delle indicazioni precisate nei contratti di servizio.

Per il miglior svolgimento dei propri compiti e per garantire un adeguato funzionamento del museo, il personale è tenuto a un costante aggiornamento della propria preparazione; conseguentemente, il museo provvede alle esigenze di formazione e aggiornamento professionale, favorendo la partecipazione alle iniziative di qualificazione e specializzazione.

Art. 6

Assetto finanziario

Per il proprio funzionamento e per il perseguimento delle proprie finalità, il museo, salva diversa disposizione di legge, utilizza le seguenti risorse, con tendenziale preferenza di fonti economiche autonomamente acquisite:

- a) proventi derivanti da concessioni d'uso del museo e da ogni altra forma di ricavo autonomo dell'Istituzione, inclusa la bigliettazione;
- b) sponsorizzazioni;
- c) donazioni o disposizioni testamentarie, ed altre elargizioni fatte a qualunque titolo da persone giuridiche o fisiche in favore dello Stato con espressa destinazione al museo;
- d) contributi provenienti da enti territoriali o da altri enti pubblici o privati, nazionali ed internazionali, definiti anche in base ad accordi stipulati, ai sensi di legge, dal Ministero con altre amministrazioni pubbliche o organismi di diritto pubblico;
- e) stanziamenti provenienti dal bilancio dello Stato;

Le risorse di cui sopra sostengono anche le eventuali attività strumentali, accessorie, connesse. Le suddette risorse sono attribuite al Museo dal Direttore regionale su istanza del Direttore del museo.

Art. 7

Patrimonio e collezioni del museo

Il patrimonio del museo é costituito da:

- a) beni immobili
- b) beni mobili durevoli (archeologici, numismatici, librari e archivistici),

I beni del museo sono elencati in apposito inventario, annualmente aggiornato e depositato formalmente, con l'indicazione dei seguenti elementi:

- a) per i beni immobili:
 - a.1) luogo, denominazione e qualità;
 - a.2) dati mappali e riferimenti cartografici e documentali;

- a.3) titolo di provenienza;
- a.4) dati aggiornati relativi al valore economico e alla destinazione dei beni;
- b) per i beni durevoli:
 - b.1) luogo in cui il bene è collocato;
 - b.2) denominazione e descrizione del bene;
 - b.3) prezzo d'acquisto o valore di stima.

Il Direttore del museo, all'accettazione dell'incarico, è responsabile dei beni che risultano inventariati e che costituiscono patrimonio del museo.

Per quanto concerne le collezioni, esse sono costituite da tutti i beni culturali mobili pervenuti o che perverranno a diverso titolo al Ministero, che ne detiene la proprietà. Viene favorito l'incremento delle collezioni che può avvenire tramite donazioni, lasciti testamentari, depositi e acquisti, coerentemente con la politica e le linee guida stabilite nei documenti programmatici e/o regolamenti.

Le collezioni sono ordinate in modo che risultino, negli orari stabiliti, accessibili ai visitatori; per quanto riguarda i depositi, l'accesso è consentito previa autorizzazione del Direttore regionale musei, sentito il parere del Direttore del museo.

Il museo garantisce l'accessibilità alle conoscenze scaturite dalle collezioni, anche al fine di favorire studi e ricerche.

Le decisioni sull'opportunità e le modalità di esposizione del materiale comunque acquisito spettano al direttore e, di norma, non possono essere predeterminate negli atti di acquisizione.

Il materiale del museo viene registrato in appositi inventari, periodicamente aggiornati, e di ogni opera è redatta la scheda di catalogazione scientifica contenente i dati previsti dalla normativa vigente. Le operazioni di carico e scarico, per le opere non immediatamente inventariabili, sono annotate su apposito registro. Il prestito delle opere è consentito, fatti salvi i principi di conservazione e di sicurezza e su autorizzazione del Direttore regionale musei, secondo quanto stabilito dalla normativa sulla tutela e dalle disposizioni ministeriali, sentito il parere del Direttore del museo, che provvede a indicare le ragioni del prestito. Le valutazioni del direttore del Museo sono esplicitate formalmente in una relazione tecnica corredata da scheda conservativa dell'opera/e richieste in prestito.

Art. 8

Servizi al pubblico

Il Museo assicura l'accesso a tutti i visitatori italiani e stranieri e promuove la più ampia partecipazione della popolazione locale attraverso iniziative mirate di mediazione e integrazione culturale, anche in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati.

A tal fine, dispone di una buona segnaletica, inclusa quella di identificazione dei materiali esposti, in grado di orientare il visitatore, anche con disabilità fisica.

Gli orari, i giorni di apertura, il prezzo del biglietto, le attività, nonché tutto il materiale informativo sul museo, patrimonio, sui servizi e sul territorio sono disponibili anche online, in più lingue.

Sono, altresì, disponibili cataloghi e/o breve guida del museo, anche in lingua straniera.

Il Museo assicura assistenza, strumenti e attività specifiche per le persone con disabilità.

Le condizioni della visita, le norme di sicurezza e i divieti sono descritti in Regolamenti esposti al pubblico ed evidenziati sinteticamente con icone.

La *Carta della qualità dei servizi*, previa approvazione del Direttore regionale musei, è resa pubblica attraverso sistemi informatici, affissione e/o distribuzione a chiunque faccia richiesta di copia.

Art. 9

Disciplina dei beni d'uso

I beni ricadenti nella competenza del museo archeologico nazionale di Venezia appartengono al patrimonio dello Stato e sono concessi in uso al museo stesso.

Per tali beni si osservano le norme previste dalla legge e dal regolamento sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato e le disposizioni in merito emanate dal MEF - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato. I beni sono assunti in consegna con debito di vigilanza dal direttore del museo. La consegna si effettua per mezzo degli inventari.

Per le gestioni dei consegnatari e dei cassieri si osservano le disposizioni contenute nel regolamento emanato con Decreto del Presidente della Repubblica 4 settembre 2002, n. 254.